

I ragazzi non chiudono gli occhi
Il Treno della Memoria

Ho fatto delle foto.
Ho fotografato invece di parlare.
Ho fotografato per non dimenticare.
Per non smettere di guardare.

Daniel Pennac

Prefazione



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Andare e partire sono azioni che si legano perfettamente ad un altro verbo: ricordare.

Entrambi sono dei viaggi, delle ricerche che nascono e affiorano da un bisogno: quello di dare e volersi dare delle risposte.

Il Treno della Memoria nasce così, come un'esperienza di condivisione unica nel suo genere che mira proprio a coniugare l'esigenza del movimento con quella della scoperta, del desiderio di imprimere nella memoria, del non voler dimenticare e far cadere nell'oblio una delle pagine più cupe del Novecento. Albert Camus, a proposito dell'importanza del ricordo, scriveva "l'uomo non è del tutto colpevole, poiché non ha cominciato la storia, né del tutto innocente perché la continua".

E' in virtù del fatto, quindi, che non sono previste attenuanti generazionali, che a percorrere quei binari verso Cracovia, Auschwitz e Birkenau sono loro, le ragazze e i ragazzi, coloro che tra queste strade si trovano a scontrarsi con un dramma sociale e un'eredità storica che mai avrebbero dovuto ricevere.

Attraverso il treno si crea un filo diretto tra la neve, il ghiaccio e il freddo interiore; è uno scambio vivo di testimonianze, un passaggio di consegne tra chi ha vissuto in prima persona l'incubo delle persecuzioni e dell'internamento nei campi, e chi dovrà farsi apostolo sociale di un passato che non può essere dimenticato, anzi deve scuotere le coscienze e generare un senso di responsabilità che trascenda le generazioni.

Adottando una prospettiva multiculturale, e attestandosi la migrazione come fenomeno strutturale, oggi più che mai è importante spendersi per l'eguaglianza e promuovere in ogni forma il rispetto dei diritti fondamentali, che sono la base di una società più giusta nei confronti di ciascuno. Progettare un percorso di questo tipo e destinarlo alle giovani generazioni significa preoccuparsi per il proprio futuro e scegliere di investire nel seme della democrazia. Essa, infatti, non deve essere concepita come un risultato raggiunto e dato per scontato; è, piuttosto, un ideale da continuare a perseguire con impegno, promuovendo sul territorio iniziative volte ad incentivare il dialogo e la riflessione soprattutto nella fascia più giovane della popolazione.

Il senso critico e l'indignazione sono atteggiamenti virtuosi, proprio perché rappresentano l'antitesi dell'accettazione passiva, dell'obbedienza cieca e dell'annichilimento, fattori che hanno indiscutibilmente contribuito a rendere il clima sociale terreno fertile per l'instaurazione di dittature e totalitarismi.

Questo viaggio, nelle sue molteplici sfaccettature, va oltre la resistenza per sfociare nella resilienza, quella straordinaria capacità di ricrearsi e reinventarsi, di trasformare il dolore e il lutto in energia vitale.

A voi ragazzi dico che abbiamo bisogno di rumore, non di quiete apparente, non di silenzio. Abbiamo bisogno di sapere e approfondire, non di mettere a tacere. Abbiamo bisogno di dissentire, e di continuare a farlo, perché chi si crede immune ha già fallito.

*Assessore alla salute e politiche sociali
Ugo Rossi*

Il treno dei ragazzi



Il Treno della Memoria si è concluso da qualche mese ormai, ma come ogni anno le immagini di questa esperienza restano vive nei nostri occhi. Ad accompagnarle i pensieri, le parole e le riflessioni che da quel treno rimbalzano nei teatri dei territori, nelle case dei parenti e degli amici, nel web, ormai luogo di ritrovo e di dialogo, confronto continuo, di una generazione perennemente online e sempre connessa col mondo.

Immagini e parole che generano vibrazioni, scuotendo animi e provocando sensazioni inconsuete sulla pelle di chi ha la possibilità di ascoltare questi ragazzi, trentini, altoatesini e romagnoli tutti uniti, in un gruppo di nuovi cittadini, di ritorno da quella che per tanti è la prima esperienza lontano dai banchi di scuola, lontano da quella che comunemente chiamiamo gita, da ciò che potrebbe sembrare un viaggio, ma che non lo è.

Come scrive Sara, sul Treno della Memoria «ci si fionda a bordo con la strafottenza della giovinezza e vi si scende col peso schiacciante della maturità conquistata a botta di emozioni», in un progetto che chiede ai ragazzi di mettersi in gioco al 100% e di scoprire, fare proprio, tutto quello che riescono, di prendere e alle volte pretendere quello che la loro sete di conoscenza, la loro curiosità, li porta liberamente a ricercare.

I ragazzi sono accompagnati in quest'esperienza da un gruppo di giovani educatori volontari, che ogni anno riesce a mettersi in gioco, e assieme riescono a trovare gli accordi adatti a sviluppare con naturalezza e semplicità l'armonia giusta, ottenendo una sinfonia che ogni anno incanta.

La quinta edizione del Treno della Memoria si chiude con questo libretto di viaggio, dove con gli occhi dei ragazzi proviamo a raccontarvi quello che i ragazzi vivono, vedono e provano quando entrano nella storia, attraversando l'Europa, posando lo sguardo e il cuore, per una frazione di secondo e più, sui luoghi dove si è consumato uno dei più tremendi massacri della storia dell'umanità.

Immagini che provano a riportare le parti più concrete e tangibili di questa esperienza, ma anche la parte più nascosta, emotiva, di un progetto che chiede ai ragazzi di essere attori protagonisti di un percorso che loro plasmano, vivono e restituiscono come meglio sentono e che, quando tornano a casa, vogliono raccontare. L'invito è di rispondere "presente" a questa richiesta, di ascoltarli, per provare come comunità, come territorio, come persone a raccogliere la loro testimonianza. Vivere nell'ascolto la magia del farsi emozionare, del sentirsi parte del loro percorso, di essere, anche se per poco, testimoni della loro esperienza, della loro memoria, del loro essere e voler essere cittadini attivi.

Ripartiamo da qui. Ripartiamo da loro. Ripartiamo da oggi.

*Filippo Bonadiman
Presidente Terra del Fuoco Trentino*

Le foto dei ragazzi



di Andrea Volcan

Credevo che sarebbe stata un'ottima lezione di storia,
invece è stato un insegnamento di vita.



di Andrea Volcan

Il Treno della Memoria accorcia le distanze tra nord e sud.
Siamo tutti una grande comunità viaggiante.



di Serena Zugliani

Controvento: viaggio nel passato
per essere padroni del proprio futuro



di Erika Meneghini

Oltre le cicatrici



di Giulia Piva

Non saremo zona grigia mai.
Noi da questo treno non vogliamo scendere.



di Giulia Piva

Ognuno deve essere libero di scegliere cosa fare.
La libertà queste persone non l'avevano,
ma spero che almeno lassù ce l'abbiano.



di Elena Spinieli

Io mi chiedo cosa sono venuta a fare qui nel freddo della Polonia
a guardare in faccia una realtà che fatico ad affermare.



di Chiara Paoli

Fermo immagine:
memoria incisa con la luce.



di Serena Fondriest

Il silenzio e nel cuore tutta l'indignazione e lo sconforto.
Una preghiera: mai più.



di Serena Fondriest

Non un momento per pulirci la coscienza,
ma un passo per una presa di coscienza collettiva.



di Serena Fondriest

Verrà la primavera.



di Elena Spinieli

Voglio guardare negli occhi chi mi fa dono dei suoi ricordi
e dirgli che sÌ, il suo messaggio non andrà perduto
ma troverà in me, in noi, un nuovo eco.



di Federica Guidi

C'erano beni di uomini, donne e persino bambini. Mi sentivo derubato pure io: nudo e vuoto.



di Elena Spinieli

Sembriamo pochissimi, persi nella vastità
del più grande lager del mondo.



di Erika Meneghini

Donne e uomini come noi, non bestie.
Gli animali queste cose non le fanno.



di Margherita Dellantonio

Da queste profonde ferite usciranno farfalle libere.

Alda Merini



di Chiara Paoli

Siamo in tanti, imbacuccati nei nostri cappotti,
senza ricordo di questi eventi ma con la volontà di fare memoria.



di Ylenia Masè

Stavo male a sentire questo posto puzzare
di morte ed ero sconcertato dalla sua vastità.



di Elena Spinieli

Non basta vedere, bisogna guardare.



di Federica Guidi

I vostri discorsi, il vostro parlare mi aiuta a vivere.

Vilma Braini



di Elena Spinieli

Mi sento capovolto, sconvolto, felice e triste, inutile
eppure così prezioso.



di Diletta Betti

Il peggiore degli errori che potremmo fare è dimenticare.



di Emanuele Bobotis

Da che parte saresti stata?
Avrei avuto il coraggio di capire e scegliere il bene?



di Elena Spinieli

Il vuoto e la neve che copre ogni cosa
e attutisce i nostri passi attraverso il campo.



di Andrea Volcan

Gelo: avevo freddo ma non ci pensavo.



di Sabrina Zotta

Ho conosciuto persone bellissime, che già mi mancano,
ragazzi con cui ho condiviso pensieri tristi e belle sensazioni.



di Filippo Bonadiman

Per fare del passato la forza che ci spinge,
nel presente, a sognare un futuro migliore.



di Chiara Gallo

Adesso ho il mal di Treno della Memoria,
è una nostalgia incredibile e indescrivibile.

L'importanza di fare memoria



La memoria, più che conservarla, è importante viverla. Per viverla s'intende farla propria. Farla entrare nella nostra coscienza. Rianimarla nel nostro pensiero, parola e azione. Essere cultura dell'agire nel presente per un futuro migliore. Dimenticare è più facile che ricordare. Ma un popolo che non conosce più i valori e le tragedie del proprio passato è destinato a perdere la bussola del proprio futuro. È condannato a ripetere errori e sciagure. È privato del tesoro delle esperienze e dei valori positivi della sua storia. Per questo è importante fare memoria. Consegnarla ai giovani come fertile humus della capacità critica, stella polare delle scelte della coscienza. "Fare" memoria per essere protagonisti consapevoli, e non indifferenti, della storia che stiamo vivendo.

Emblematica la riflessione di Federica Viviani, recitata lo scorso 25 Aprile: «La giornata della Memoria e la giornata della Liberazione – la giornata del ricordo e quella del riscatto: l'orrore che un tratto si ritira, per lasciare spazio al futuro». Per lei il Treno della Memoria «non è stato solo il racconto di una tragedia: è stato anche incontro e speranza, lo sguardo indietro di una generazione, la mia, che vuole conoscere, che vuole capire, per imparare a sua volta a resistere – Salire sul treno mi ha insegnato che non basta vedere bisogna guardare e imparare a ricordare, a fare memoria. In ogni occasione, e con tutta la forza e la passione di cui sono capace». Queste parole riflettono lo spirito autentico dell'ANPI. Continuare la ricerca per arricchire la memoria storica. Non smettere di denunciare, interrogarsi e dare risposte ai crimini dell'umanità. Non cancellare mai la memoria negativa, come il razzismo, la guerra, l'Olocausto, il fanatismo nazifascista o di ogni altra natura. Tenere sempre viva la memoria positiva della lotta di Liberazione come riscatto del lato buono dell'umanità. Continuare a testimoniare e raccontare la Resistenza, senza retorica, come conquista di libertà, democrazia, uguaglianza, giustizia e solidarietà sociale. Tutti valori scolpiti nella Costituzione e nella Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo. Far vivere la memoria della Resistenza significa ridare la parola a tutti quei giovani, donne e uomini, che hanno saputo scegliere da che parte stare. Che hanno lottato e sacrificato la vita per sconfiggere le dittature e dire mai più guerra, mai più razzismo e fascismo. Storie di vita che ci aiutano a "resistere oggi". Alla necessità di essere "partigiani della Costituzione". A pretendere davvero che il lavoro sia il fondamento della nostra Repubblica. Ad attuare i suoi principi fondamentali come la condizione della rinascita morale, politica, sociale ed economica dell'Italia con l'Europa. Per questo, fare memoria, è un punto di forza dei giovani per affrontare le sfide del futuro.

*Sandro Schmid
Presidente ANPI del Trentino*

Storia e memoria

È davvero significativo il modo in cui, tramite l'esperienza del Treno della Memoria, ci si avvicina alla storia. Il percorso di formazione e il viaggio nel principale luogo della memoria del Novecento riescono a sviluppare un rapporto positivo tra la conoscenza del passato, la dimensione emozionale e il tentativo di dare sostanza all'idea di cittadinanza europea.

Quest'ultimo aspetto è quello più decisivo. L'Europa unita, nei discorsi pubblici, è troppe volte considerata come un approdo scontato e necessario. Ciò avviene rimuovendo la storia e le drammatiche vicende che hanno caratterizzato il Novecento. Sempre di più si tende a banalizzare il nostro rapporto con il passato, ad affrontarlo senza un approccio critico con la conseguenza di identificare la storia con la memoria.

Esperienze profonde e radicali come quelle del Treno della Memoria sono un buon antidoto. Suscitano interesse e predispongono ad approfondire, a leggere, ad interpretare il nostro presente attingendo al patrimonio del passato più recente. Sono significative, perché toccano registri diversi da quelli più prettamente formativi e scolastici o dall'azione didattica proposta dai Musei di storia.

Giuseppe Ferrandi
Direttore Museo storico del Trentino